

# IMMIGRAZIONE. LO SCONTRO

Blitz di 50 persone, fazzoletti verdi e bandiere forziste. C'è anche l'onorevole leghista Callegari. «Resistiamo a oltranza»

«Diamo le case agli italiani» dicono. Ma se i Sinti-italiani facessero richiesta di alloggi popolari stravinerebbero le graduatorie...

## Lega e Forza Italia all'assalto: ai nomadi nemmeno un tetto

di **Gigi Marcucci** inviato a Mestre

C'è un piccolo tratto di strada statale tra Mestre e Favaro, a uno sputo da Venezia, dove soffia una brezza di rivolta. Cittadini e banchetti vicino alla carreggiata, gente che si incatena a una cancellata che dà sul nulla, una bandiera della Serenissima che sventola, militanti e parlamentari della Lega con cravatta verde d'ordinanza, standardi di Forza Italia. Siamo a centinaia di chilometri dalla Campania invasa dai rifiuti e nessuno ha proposto di aprire una discarica vicino alla perla più preziosa del Mediterraneo. No, qui la gente protesta contro l'arrivo di 38 prefabbricati che ospiteranno altrettante famiglie di etnia Sinti. Un viaggiatore distratto penserebbe che i destinatari delle abitazioni arrivano da altre province, forse da altre regioni. Macché, vivono dall'altra parte della strada statale, in roulotte fagocitate da casupole di compensato. Non da ieri, ma da quasi quarant'anni. E i Sinti sono ormai italiani a tutti gli effetti. «Noi non siamo contro



Una anziana «sinti» nella baracca in cui vive a Mestre. Foto di Barbara Zanon/Emblema

i nomadi, siamo contro i campi che diventano un fattore di segregazione», precisa subito Silvana Tosi, cinquantottenne dai toni politicamente correct. «Qui si passa da un ghetto all'altro», le fa eco l'onorevole leghista Corrado Callegari. Sembra un mondo capovoltito: un campione padano che

Si legano per protesta contro la costruzione di prefabbricati che dovrebbero sostituire le roulotte

### MILANO

Per le badanti, un milione dalla Provincia

Un sostegno, un contributo economico, per mettere in regola la badante. Dai 500 ai 1000 euro, a seconda del monte ore (0,50 euro all'ora) in cui ci si è affidati da una persona esterna per la cura della famiglia, verranno erogati dalla Provincia di Milano a favore delle famiglie e singoli cittadini che risiedono nel territorio e abbiano la necessità di assumere un'assistente, per un minimo di 25 ore settimanali. «Nel territorio di Milano - ha spiegato Filippo Penati - sono 85.000 (45.000 a Milano, 40.000 nella provincia) le famiglie che hanno una persona che si prende cura del figlio, dei propri ambienti di vita o degli anziani. Ma soltanto il 35% di queste badanti è oggi in regola, le altre non lo sono o perché non hanno un permesso di soggiorno o perché manca un regolare contratto di lavoro. Questo della Provincia è un contributo economico importante che ritiene che ci debba essere serenità nei rapporti tra chi dà lavoro e chi offre la propria prestazione».



Militanti della Lega presidiano il campo in via Vallenari a Mestre. Foto di Andrea Merola/Ansa

si batte per l'integrazione degli «zingari».

L'effetto ottico scompare alla dichiarazione successiva. «Se questi sono italiani, per avere la casa fare gli stessi percorsi seguiti dagli altri cittadini italiani». Insomma alla Lega non va giù che vengano spesi «oltre tre milioni di euro» per un villaggio che ospiti i Sinti. Con quei soldi bisognerebbe costruire «case per gli italiani» e quindi il sindaco Massimo Cacciari «questa volta l'ha fatta grossa e deve fare marcia indietro». E pazienza se, in Comune, qualcuno fa osservare che se tutti i nomadi del campo di Favaro facessero richiesta di alloggio popolare, balzerebbero in testa alla graduatoria per censo e, soprattutto, numero di figli a carico. E il problema della «casa agli italiani» rimarrebbe irrisolto o, quanto meno, tale e quale a prima.

Ieri mattina cinquanta persone hanno bloccato l'accesso al cantiere che ancora non c'è. Oggi le parti verranno convocate in Prefettura. Se si trova l'accordo bene, altrimenti, spiega Silvana Tosi, «siamo pronti a resistere a oltranza».

### L'INTERVISTA MASSIMO CACCIARI

Il sindaco di Venezia: segni di incattivimento, la sinistra ha chiuso gli occhi e ora il Pdl strumentalizza

## «Alzano il tiro, sentono il vento dalla loro»

di **Maristella Iervasi** / Roma

«Una volgare manovretta politica». Il professore Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, bolla così il blitz leghista contro la costruzione del campo Sinti e capitanato dal deputato in camicia verde Corrado Callegari. «Si sentono forti e fanno i prepotenti perché hanno preso tanti voti e hanno il vento che soffia in tutta Europa dalla loro parte sul tema dell'immigrazione. Ma io sono tranquillo - precisa il primo cittadino di Venezia -: sono comunque le grida di una minoranza isolatissima».

**Professor Cacciari, lei ha dichiarato: se i leghisti non si slegano li mando a slegare io. Ha intenzione di farlo sul serio?**

«Al di là della battuta, se resteranno ancora lì saranno cortesemente invitati a spostarsi. Premetto, che la situazione al momento non è degenerata e che spetta comunque alla questura e

non al Comune decidere come muoversi».

**Il campo comunque si realizzerà?**

«Senza ombra di dubbio. Esattamente oggi (ieri, ndr) dovevano cominciare i lavori. È un campo Sinti per circa 40 famiglie e non un campo nomadi. I Sinti sono cittadini veneziani a tutti gli effetti, di seconda e anche terza generazione: i bambini vanno a scuola, i loro genitori lavorano, pagano le tasse regolarmente e votano a Venezia».

**Un deputato della Repubblica all'assalto del villaggio per i Sinti. Non è deplorabile e indecoroso? Palazzo Chigi per ora tace, lei cosa si aspetta?**

«Si sa che la Lega dove può alza la cresta per sfruttare l'onda. Cosa mi aspetto?

Palazzo Chigi non darà alcun avallo a questa bieca manovretta politica. Perché di questo si tratta».

**Ma non è un gesto comunque preoccupante, che può alzare gli animi contro rom e immigrati più di quanto già non accada? Il tutto**

È una manovretta ma sono comunque le grida di una minoranza. I lavori si faranno, i Sinti sono cittadini veneziani

**all'indomani dell'accusa di xenofobia e intolleranza all'Italia dell'Onu.**

«Sono chiaramente segni di incattivimento. Degli appelli Onu non se ne fottono niente. Quelli di deputati e consi-

glieri comunali leghisti sono comportamenti isolati che non troveranno alcun avallo nel governo».

**Decreto sicurezza e reato di immigrazione clandestina. Da quanto è cominciata la politica del Berlusconi IV sono parallelelamente partite gli assalti ai rom e Sinti, prima Napoli, poi Milano adesso Mestre...**

«D'altra parte in politica quando si commettono errori di strategia se ne avvantaggiano gli altri. Il centrosinistra non ha che piangere i propri errori».

**Cioè, ha preso sottogamba l'immigrazione?**

«Il centrosinistra ha preso sottogamba il senso di paura e di insicurezza della popolazione che deriva da tanti fattori, anche economici. E in politica bisogna essere consapevoli che l'avversario può strumentalizzare e giocare le carte dell'ipocrisia. Non possiamo sempre fare le anime belle».

Pare proprio essere a rischio l'idillio tra il governo di centrodestra e la Chiesa. Va bene la stabilità e la governabilità del paese, il «clima nuovo» di collaborazione tra maggioranza e opposizione, indispensabile per assicurare l'uscita dall'emergenza, come pure l'attenzione al tema sentitissimo della sicurezza. Ma sui diritti della persona la Chiesa non fa conti. La sicurezza va coniugata con l'accoglienza e con il rispetto della dignità della persona, quindi con adeguate politiche di integrazione e solidarietà. Lo hanno ribadito quasi ogni giorno uomini di curia, vescovi e cattolici impegnati nel sociale. Un punto, poi, è considerato inaccettabile, e non solo dalla Chiesa: che sia considerato reato l'illegittimo amministrativo di immigrazione clandestina. Quello che il governo Berlusconi ha voluto proporre al confronto in Parlamento, spinto dai duri della Lega e di An del Popolo della libertà. Così, il tema immigrazione si fa sempre più incandescente e rischia di pesare nel

## IL RETROSCENA

# Clandestini, a rischio l'idillio governo-Vaticano

di **Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

rapporto tra Palazzo Chigi e Chiesa, chiamando in causa non solo vescovi e organizzazioni cattoliche impegnate nel sociale, ma anche direttamente la Santa Sede. E se i valori e i diritti della persona, per di più sanciti dalla Costituzione, sono ritenuti non negoziabili, il rischio è che cresca l'incomprensione con la Santa Sede, pericolosa per il centrodestra. Come lo è stata la vicenda Dico per l'esecutivo guidato dal «cattolico» Romano Prodi.

Non c'è giorno, infatti, che autorevoli voci della Cei e del Vaticano non ribadiscano le ragioni della loro contrarietà. Lo ha spiegato il presidente dei vescovi, cardinale Ange-

lo Bagnasco che pur non ignorando l'emergenza sicurezza e l'obbligo per tutti, clandestini compresi, di rispettare le leggi, ha insistito sul rispetto dovuto a chi viene nel nostro paese in modo non regolare. All'integrazione non c'è alternativa neanche per l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi. Critiche fermissime alla linea del governo sono state espresse da monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per i migranti: «È da rifiutare senza tentennamenti l'equivalenza che alcuni fanno tra immigrato irregolare e

criminale, anche se, ovviamente, chi si trasferisce in un Paese deve osservare le regole sociali e giuridiche, ed essere considerato responsabile, come tutti, per il male che commette». L'arcivescovo aveva chiesto ai governi di tenere nel dovuto conto, oltre che il bene comune della nazione, anche quello «universale», di tutta l'umanità. Stessi concetti ha espresso il cardinale Renato Raffaele Martino. Lo stesso pontefice nei giorni scorsi ha rinnovato i suoi appelli «per il rispetto dei diritti dei migranti e delle loro famiglie».

Tutti argomenti che non pare abbiano fatto breccia nel centrodestra. Alzano il tiro di sbarramento i ministri della Lega e si fanno sentire anche i capigruppo del Pdl al Senato e alla Camera, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto. «Rispetto per le posizioni espresse da Onu e Vaticano, ma il reato di immigrazione clandestina è un punto fermo del pacchetto sicurezza» afferma Gasparri, convinto assertore della linea dura «per dare un segnale deciso a chi delinque nel nostro paese». «L'Italia non è un paese a sovranità limitata, specie su un terreno delicato quale è l'immigrazione clandestina» puntualizza Cicchitto. Più aperti al

confronto parlamentare e all'«ascolto» delle ragioni vaticane si mostrano i ministri «cattolici» Rotondi e Giovanardi, mentre fanno la voce grossa i La Russa e i Ronchi. Ingerenza «umanitaria» o meno, alla fine il premier Silvio Berlusconi aggiusta il tiro. È troppo importante l'apertura di credito di Benedetto XVI, la sottolineatura per il «nuovo clima» che si respirerebbe in Italia dopo le elezioni, in particolare la sottolineatura positiva per quell'attenzione condivisa di maggioranza e opposizione al bene comune del Paese. Quella «gioia» espressa dal Papa non deve andare delusa. Così, a pochi giorni dall'udienza di venerdì 6 giugno, con l'infaticabile sottosegretario nonché «gentiluomo di sua santità» Gianni Letta al lavoro, il premier pare pronto a fare tesoro delle raccomandazioni vaticane. «A mio avviso l'immigrazione clandestina non è reato». Decida il Parlamento. Gli basta l'«aggravante» contenuta nel «decreto Maroni». Alla Lega pare proprio di no.

za». Il ragionamento parte da lontano. «Non ce l'ho con i nomadi, so che tra loro c'è il buono come il cattivo, come accade ovunque. Qui ci sono bambini che frequentano le elementari e poi non vanno più a scuola. Questo non è legale». D'accordo, ma se i Sinti, che ormai sono italiani, desiderano vivere tutti insieme perché impedirlo? «Qui in passato ci sono stati episodi di microcriminalità». Come ovunque, anche dove non ci sono insediamenti di nomadi. «Lo chieda a chi possiede terreni e abitazioni: la parola «campo nomadi» fa paura e i beni si svalutano rapidamente». Finalmente siamo tornati sul pianeta terra.

Saltata la barricata, cioè il guardrail, e percorsa via Vallenari si arriva al vecchio campo nomadi. «Sono anni che aspettiamo: possiamo aspettare ancora». Gaetano Braidich appare conciliante. Scherza: «Hai mai fatto la doccia all'aperto d'inverno?». Nel campo ci sono dodici bagni e tre docce per 160 persone. Naturalmente fuori dalle roulotte-abitazioni. «Viviamo così dal '69 - spiega Braidich - ora ci hanno proposto di vivere tra pareti in muratura e in case col bagno. Pagheremo affitto, luce e acqua come fanno tutte le famiglie italiane. E noi siamo contenti di pagare. Perché viviamo del nostro lavoro, la raccolta di ferro. I nostri bambini vanno a scuola, non a elemosinare. Abbiamo una sola grande colpa: non protestiamo mai».

Sono dieci anni che si parla del nuovo villaggio. Le costruzioni, sui 50 metri quadri, saranno affiancate da parcheggi per le roulotte. Il ricorso del Comitato «No

Ma le persone che vi vivono sono Sinti italiani a tutti gli effetti: «Noi lavoriamo, i nostri figli vanno a scuola»